

Sergio  
Calligaris



CREATION • WORLD PREMIÈRE

DIGITAL RECORDING



# SERGIO CALLIGARIS



- PIANO CONCERTO OP.29
- SYMPHONIC DANCES OP.27-SUITE N°2
- SONATA FANTASIA OP.32 FOR PIANO

**SERGIO CALLIGARIS, PIANO**

**ALBANIAN RADIOTV ORCHESTRA**

**MASSIMO DE BERNART**

**JETMIR BARBALLUSHI**

AG 042.1



Sergio  
Calligaris

Producer: Nikos Velissiotis  
Design: Rocco Frangione  
© AGORA' 1996  
© Nikos Velissiotis  
EDIZIONI CARISCH

# SERGIO CALLIGARIS

## CONCERTO OP.29

per pianoforte e orchestra (1992-1993)

## SECONDA SUITE DI DANZE SINFONICHE OP.27

per grande orchestra (1990)

## SONATA - FANTASIA OP.32

per pianoforte (1994)

Si ringraziano:

Padre Pasquale Borgomeo della Radio Vaticana, il Dr. Marco Valenté della Nuova Carisch, il M<sup>o</sup> Sergio Calligaris, il M<sup>o</sup> Massimo de Bernart, il M<sup>o</sup> Jetmir Barballushi, e tutti i musicisti esecutori, i tecnici e il critico Virgilio Celletti, che con la loro collaborazione hanno permesso la realizzazione di questo CD.

# CONCERTO OP.29

per pianoforte e orchestra (1992-1993)

1]	Moderato e maestoso assai	6'58"
2]	Scherzo e doppio trio (Allegro ben ritmato - Calmo e malinconico)	12'11"
3]	Allegro ostinato	1'01"
4]	Adagio e gavotte, Allegro ostinato	8'24"
5]	Agitato, con fuoco, Tempo I,	2'25"
6]	Cadenza, Coda (Presto)	4'39"

Piano: **Sergio Calligaris**  
**Albanian RadioTV Orchestra**  
Conductor: **Massimo de Bernart**

Registrazione "live" della Radio Vaticana  
23 Febbraio 1994 - Auditorium di Via della Conciliazione in Roma.  
Direttore della registrazione: Stefano Carato  
Tecnico del suono: Roberto Bellino  
Assistente alla registrazione: Pierluigi Morelli  
**Prima esecuzione e prima registrazione mondiale.**

# SECONDA SUITE DI DANZE SINFONICHE OP.27

per grande orchestra (1990)

7]	Tempo di Valzer, Tempo di Siciliana	10'44"
8]	Andante maestoso	0'52"
9]	Movimento perpetuo	4'34"

**Albanian RadioTV Orchestra**  
Conductor: **Jetmir Barballushi**

Registrazione 9 Febbraio 1995 - Studi della RadioTelevisione Albanese.  
**Prima registrazione mondiale.**

# SONATA - FANTASIA OP.32

per pianoforte (1994)

10]	Introduzione (Maestoso) - Allegro moderato ed appassionato - Lento elegiaco - Tempo di Valzer - Lento elegiaco - Allegro moderato ed appassionato - Coda (Più mosso)	14'34"
-----	--	--------

Piano: **Sergio Calligaris**

Registrazione "live"  
26 Marzo 1995 - Pontificio istituto di Musica Sacra in Roma.  
Tecnico del suono: Carlo Tedeschi  
**Prima esecuzione e prima registrazione mondiale.**

## SERGIO CALLIGARIS

Argentino, nato a Rosario nel 1941 ha vissuto a lungo negli Stati Uniti e dal 1974 si è stabilito in Italia assumendone la cittadinanza.

Concertista internazionale dal 1954, si è esibito nelle sale più prestigiose d'Europa, delle due Americhe e dell'Africa. Fra queste: Konzertstaal Bundesallee e Hans Adler Konzert-Direktion di Berlino; Musikverein, Brahms-Saal di Vienna; Auditorium di Via della Conciliazione a Roma; Instituto de Cultura Hispánica di Madrid; Schoenberg Hall della University of California di Los Angeles; RAI Radiotelevisione Italiana TV 1, 2 e 3; Kulas Hall de Cleveland Institute of Music di Cleveland, e molte altre.

Quattro suoi concerti - registrati nel 1977, nel 1985, nel 1987 e nel 1994 dalla Radio Vaticana per l'U.E.R. (Unione Europea di Radiodiffusione) - sono stati trasmessi dalla BBC (British Broadcasting Corporation) dalla Bayerischer Rundfunk, dalla Radio della Suisse Romande e da altri enti radiofonici in tutto il mondo.

Come docente, negli Stati Uniti ha tenuto la Cattedra di Pianoforte Principale dal 1966 presso The Cleveland Institute of Music e presso la California State University di Los Angeles dal 1969. In Italia ha insegnato, dal 1974, nei Conservatori Statali di musica "S. Pietro a Majella" di Napoli, "Alfredo Casella" dell'Aquila e "Luisa D'Annunzio" di Pescara. Nel 1973 è divenuto direttore artistico dell'American Academy of the Arts in Europe con sede a Verona, in associazione con la California State University di Los Angeles, tenendo, inoltre, un corso di perfezionamento pianistico.

Ha inciso dischi in America ed in Italia per la EMI-Voce del Padrone, per la Classico Records (distr. Ricordi), per la Lev (distr. Ares), per la Orion Records della Yehudi Menuhin Foundation di Los Angeles e per l'Ente Dello Spettacolo distribuito dalla Nuova Carisch.

I suoi dischi sono stati premiati da pubblicazioni quali "The New Records" di Filadelfia e "Billboard" di Los Angeles nel 1972, da "La Nazione" di Firenze nel 1975 e da "Stereoplay" di Roma nell'89.

Sergio Calligaris ha fatto parte delle Giurie di importanti Concorsi pianistici nazionali ed internazionali.

Dopo un ventennio dedicato esclusivamente al concertismo, riprende la composizione abbandonata nella prima giovinezza. L'opportunità gli viene data nel 1978 da un lavoro, ora entrato in repertorio, dal titolo "Il Quaderno Pianistico di Renzo", che vuole essere un omaggio musicale ispirato da una fraterna amicizia. In pochi anni, questa composizione conquista l'ammirazione del pubblico e della critica internazionale più qualificata - felice sorte a cui sono destinate anche le opere successive - rendendo Sergio Calligaris uno dei compositori contemporanei più eseguiti nel mondo.

Le sue composizioni sono state eseguite con grande successo presso alcune fra le maggiori associazioni e festivals italiani e presso la RAI nonché in numerosissime città europee, americane, africane e asiatiche, soprattutto Giappone, nelle Repubbliche della Ex Unione Sovietica ed in Cina. In particolare, si ricordano: Accademia di Santa Cecilia, Roma; Salle Gaveau, Parigi; Sala Grande della Filarmonica, S. Pietroburgo; Israel Philharmonic Orchestra Hall, Tel Aviv; Museo del Prado, Madrid;

Kammer-Oper, Vienna; Sala Rachmaninoff del Conservatorio Ciaikovsky, Mosca; Teatro dell'Opera, Roma; Purcell Room, Londra; Kaway Hall, Tokyo; The National Gallery of Ireland, Dublino; Konservatorium, Copenaghen; Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano; Broadcasting Corporation of China, Taipei - Taiwan; Museo Charlier, Bruxelles; Teatro Comunale di Firenze; Festival du Vigan, Francia; Teatro Ghione, Roma; Musikhalle, Amburgo; Konzertsaal der Kunsthalle di Brema; Auditorium RAI di Torino; Palazzo della Cultura Pravda e Sala del Museo Musicale Glinka di Mosca; Société Française de Musique Contemporaine, Parigi; XIV Festival d'Art Sacré de la Ville de Paris (1991), Parigi; Los Angeles County Museum of Art, Los Angeles; Auditorium della RAI, Napoli; Roosevelt University, Chicago; RAI EuroVisione; Juilliard School of Music, New York; New Delhi Music Society; Accademia Chigiana, Siena; Società F. Chopin, Varsavia; e molte altre.

I suoi "Tre Madrigali" - con coreografie di Vittorio Biagi - sono stati rappresentati numerose volte in importanti teatri come l'Opéra di Lyon, il Petruzzelli di Bari, il Romolo Valli di Reggio Emilia, l'Argentina di Roma, il Massimo di Palermo e molti altri oltre alla RAI italiana, nei programmi televisivi sia di RAI UNO che di RAI DUE. Con questa composizione Sergio Calligaris ha partecipato al "Premio Italia" 1985 in rappresentanza di RAI DUE.

Nel 1986 - in occasione del 40° anniversario della Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli" e nell'ambito del prestigioso Ciclo dell'Annuario, che includeva alcuni fra i nomi più noti del mondo musicale internazionale - è stato dedicato a Calligaris, quale compositore e pianista, un "concerto-profilo". Vi hanno

partecipato, oltre agli Artisti del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma diretti da Fausto Di Cesare, lo stesso Calligaris e Marcella Crudeli ai pianoforti e Adolf Neumeier ai timpani. Lo stesso programma è stato eseguito - sempre nella stagione '86 all'Auditorium di Via della Conciliazione in Roma con grande successo di pubblico e di critica. Commissionato dall'Istituzione Sinfonica Abruzzese dell'Aquila, nel 1989, ha composto il "Concerto, op.25" per orchestra d'archi, che è stato più volte eseguito con notevole successo.

Le "Danze Sinfoniche, (omaggio a Bellini) op.26 per grande orchestra su commissione del Teatro Massimo Bellini di Catania per il suo centenario ed in occasione del II° Festival Belliniano - sono state composte da Calligaris nel 1990 e alla loro prima esecuzione, il 4 ottobre dello stesso anno sotto la direzione di Tamás Pál, hanno ottenuto un successo trionfale.

Lo stesso brano ha inaugurato in Bulgaria la Stagione Sinfonica 1993-94 della Plovdiv Philharmonic Orchestra diretta da Wladimir Ghiurov.

La "Seconda Suite di Danze Sinfoniche op.27" è stata eseguita in prima assoluta l'8 febbraio 1995 a Tirana dall'Orchestra Sinfonica della RadioTelevisione Albanese diretta da Vittorio Parisi riscuotendo ampi consensi sia di pubblico che di critica.

Il 23 febbraio 1994, all'Auditorium di Via della Conciliazione in Roma, è stata straordinariamente accolta da pubblico e critica la prima esecuzione assoluta del "Concerto op.29 per pianoforte e orchestra" di Sergio Calligaris, commissionato dalla Nuova Carisch. La composizione, interpretata dall'Orchestra Sinfonica della RadioTelevisione Albanese con l'Autore stesso al

pianoforte e diretta da Massimo De Bernart, è stata registrata in audio dalla Radio Vaticana ed offerta, per la trasmissione radiofonica, all'U.E.R. - Union Européenne de Radiodiffusion (E.B.U. European Broadcasting Union). A distanza di soli tre giorni, il 26 febbraio 1994, è stata eseguita la prima replica diretta da Vittorio Parisi, con gli stessi esecutori, presso l'auditorium "Alessandro Scarlatti" della RAI di Napoli. L'esecuzione partenopea è stata registrata - con ripresa sia audio che video - dalla RAI con successiva trasmissione televisiva il 5 giugno 1994 su RAI 3 nella rassegna musicale "I Concerti di RAI 3". Anche RAI RADIO 3 ha proposto, per la trasmissione radiofonica, la registrazione audio all'U.E.R.

È il rigore e la spontaneità ciò che più colpisce della produzione di Sergio Calligaris e in particolare delle due grandi pagine sinfoniche, il *Concerto op.29 per pianoforte e orchestra* e la *Seconda Suite di Danze Sinfoniche op.27*, qui proposte insieme alla *Sonata-fantasia per pianoforte op.32*. Non è una novità per chi conosce le opere precedenti di questo autore, dal momento che la figura del compositore-interprete (il connotato più caratteristico di Calligaris) si fonda proprio su un rigore, una forma spietatamente logica, un gusto per la simmetria, per il contrappunto, che gli ha trasmesso fin dalla prima adolescenza il suo primo maestro, padre Luis Machado, diretto discendente della scuola hindemitaniana, che lo portò sino al professorato universitario di alta composizione a soli sedici anni. Poi la spontaneità che distingue Calligaris fin da quando, pianista

maturato e di bravura internazionalmente riconosciuta, si tramutò in autore con la casualità dei momenti magici. Fu un'esigenza didattica nelle apparenze, ma in realtà un omaggio, ad ispirargli il *Quaderno pianistico di Renzo*, sua vera opera prima nonostante il n.7 in catalogo. Tutta la produzione successiva è insospettabilmente sostenuta da questo autentico pilastro: ne conserva e ne ribadisce la freschezza, anche se sono via via cambiati gli spessori, i contenuti, il senso drammatico e narrativo.

Il *Quaderno* è del 1978 e da esso, più dei suggerimenti di tipo tecnico-interpretativo, promana un pianismo particolare che trova in lui (e in questo Calligaris si fa addirittura preferire a celebri pianisti-compositori del passato, talora mediocri interpreti di se stessi) un esecutore ideale, una sorta di depositario del segreto per rendere quella pagina in tutta la sua efficacia espressiva.

Alcune soluzioni e le cellule motiviche del *Quaderno* tornano straordinariamente nel *Concerto* e nelle *Danze*, pur se si tratta di composizioni concepite come grandi affreschi sinfonici, per una orchestra che egli usa non per il colore del suono in sé, quanto per la funzionalità discorsiva della linea contrappuntistica e della trama armonica che sono sempre la conseguenza e l'indizio di una insopprimibile comunicativa. La grande scioltezza, fra l'altro, deriva da quell'usare gli strumenti sempre nei registri più comodi senza mai forzarli. Perché ad esempio costringere il flauto ai conati rischiosi del registro sovracuto quando c'è l'ottavino che ha un delizioso e naturalissimo registro medio-grave? E la grazia timbrica è assicurata dall'impegno a non avvicinare mai troppo i gruppi strumentali in modo

da non "sporcare" gli impasti: e così non c'è mai l'esperimento fine a se stesso ma tutto è in funzione del bel suono dell'orchestra.

Nel *Concerto*, il primo movimento, Moderato e maestoso assai, è una esposizione gigantesca di tutti i temi che più avanti saranno elaborati. Ha un carattere solenne, quasi rapsodico; ciascuno dei temi principali viene interpolato da una idea secondaria da cui, in un procedimento che ricorda Brahms, deriverà tutto lo sviluppo tematico successivo. I temi sono esposti subito dall'orchestra, quasi che l'autore abbia urgenza di comunicare fin dall'inizio con l'ascoltatore e di conquistarne la fiducia, mentre il pianoforte sostiene la struttura armonica con grandi arpeggi, salvo ad esplodere poi nel virtuosismo della cadenza, seguita da un tema struggente del corno inglese che anticipa quello che sarà l'Adagio, preceduto però da uno Scherzo e un Doppio Trio. Il primo è un Allegro ben ritmato in cui violoncello, violino e ottavino, timpano e glockenspiel, realizzano col pianoforte un contrappunto di grande vitalità e solo nelle apparenze, nel grande gioco di tensione e distensione, dà la sensazione di rientrare in una armonia tradizionale; il secondo ha un andamento calmo e malinconico e ad ogni respiro del nuovo tema esposto dal pianoforte, gli altri strumenti a coppie, in un'allure cameristica, fanno riaffiorare i temi del primo movimento.

Segue un meno ampio ma non meno complesso Allegro ostinato, articolato in due parti che racchiudono l'Adagio. Nella prima il pianoforte ha finalmente il tema principale, estremamente percussivo, martellante, ma col supporto degli a solo di timpani e contrabbassi; e nel disteso centrale, il corno inglese è

sorretto dall'intera orchestra, ma torna il pianoforte in una Gavotte che coesiste con il tema dell'Adagio esposto sempre dall'intero organico. Prima del grande Finale (una sorta di ripresa abbreviata del primo movimento), c'è un episodio di collegamento a sé stante, una grande Cadenza del pianoforte che recupera i temi degli episodi precedenti compreso quello struggente dell'Adagio e che sfocia nel Presto della Coda, un autentico trionfo del ritmo.

Nella *Seconda Suite di Danze Sinfoniche* un'orchestra di proporzioni enormi è impegnata in quattro movimenti: Tempo di valzer, Tempo di Siciliana, Andante e Movimento perpetuo. Dopo un'introduzione di carattere oscuro e misterioso, si susseguono le due parti del valzer, una appassionata e intensa, la seconda leggera ed evanescente affidate rispettivamente all'intera orchestra e ad un *ensemble* di strumentini che si alternano in un gioco dialettico simile a quello del concerto grosso barocco. Il secondo movimento è una estatica melodia di carattere arcaicizzante, sorretta da un'armonia sottilissima, a cui si unisce un nuovo tema affidato al flauto; e in un esaltante gioco simmetrico, ma arricchito nella strumentazione torna l'intero tema del valzer. La terza danza, cioè l'Andante, un tema estremamente lirico ed espressivo all'inizio, che viene poi riproposto in un crescendo sino al *fortissimo*. E un crescendo di voci è anche il movimento conclusivo che dopo un avvio in *pianissimo* si arricchisce strada facendo di colori e di intensità, mentre il clima si trasferisce dal lirico all'exasperato, sino all'esplosione finale in un ritmo coinvolgente e travolgente cui l'assenza di accelerazioni finisce per conferire un'impressione di ineluttabilità.

Una sensazione che ritroviamo, ma solo nel brevissimo avvio introduttivo, che anticipa in maniera solenne e maestosa il primo tema della *Sonata-Fantasia* per pianoforte. Questa è un gigantesco unico movimento articolato in otto sezioni: un confluire l'uno nell'altro di temi e di ritmi e un trascolorare dall'elegiaco al tumultuoso, fino all'apoteosi finale che tutto riassume ed esalta.

Virgilio Celletti

Lettera autografa  
di Vladimir Ashkenazy

Jan 27 1995

Dear Mr Calligaris,

I finally had a chance  
to listen to your piano concerto.  
I liked it very much - I  
think it has a lot of imagination.  
Perhaps it could be slightly more  
compact - but all the same  
a lot of it is very beautiful  
and real.

Thank you,

Yours  
V. Ashkenazy

## SERGIO CALLIGARIS

Sergio Calligaris was born in Rosario, Argentina, in 1941. He lived for many years in the United States, and has become since 1974 an Italian citizen and settled in Italy.

He is well known on the international concert scene and, since 1954, he has appeared, as a pianist, in the most prestigious halls of Europe, North and South America and Africa. Among these: Konzerthaus Bundesallee Konservatorium and Hans Adler Konzert-Direktion, Berlin; Musikverein, Brahms-Saal, Wien; Auditorium di Via della Conciliazione, Rome; Instituto de Cultura Hispánica, Madrid; Schoenberg Hall, University of California, Los Angeles; RAI Television Ch. 1, 2 and 3; Kulas Hall, The Cleveland Institute of Music, Cleveland; etc.

Four of his concerts, were recorded by the Vatican Radio Network in 1977, 1985, 1987 and in 1994 for the EBU (European Broadcasting Union) and have been broadcasted by the BBC, Bayerischer Rundfunk, Radio Suisse Romande and other radio networks across the world.

He joined as teacher the piano faculty of the Cleveland Institute of Music (1966) and later the California State University in Los Angeles (1969). Since 1974 Calligaris has taught at the "S. Pietro a Majella" Conservatory in Naples, the "A. Casella" Conservatory in L'Aquila and the "Luisa D'Annunzio" Conservatory in Pescara, Italy. He has been the Artistic Director at the "American Academy of the Arts in Europe", located at Verona, in association with the California State University of Los Angeles holding temporarily a Master Class for pianists.

Calligaris has recorded both in the United States and in

Italy for EMI-His Master's Voice, Orion Records, in Los Angeles, under the patronage of the Yehudi Menuhin Foundation, Classico Records (distr. Ricordi), LEV (distr. Ares) and Ente dello Spettacolo (distr. Nuova Carisch).

His recordings have won awards from different publications including "The New Records" of Philadelphia (1972), "Billboard" of Los Angeles (1972), "La Nazione" of Florence (1975) and "Steroplay" of Rome (1989).

He has been a member of the juries of national and international piano competitions.

After more than twenty years devoted solely to concertizing he returned, almost unintentionally, to composition, abandoned in his early youth. The opportunity was offered him in 1978 by a work that is now part of the general performing repertoire, "Il Quaderno pianistico di Renzo" (Renzo's piano notebook), which is intended as a musical homage inspired by a brotherly friendship.

Only a few years were to pass before this work, and all his subsequent production, received the admiration of the public and the most discerning international critics alike, which has made Sergio Calligaris one of the most frequently performed contemporary composers in the world.

His compositions have obtained a great success at some of the most important Italian musical festivals as well as on the Italian national T.V. networks, RAI, as well as in many European, American, African and Asian countries (including Japan, the Republic of ex-USSR and China). Among the others: Accademia di S. Cecilia, Rome. Salle Gaveau, Paris; S. Petersburg Philharmonic Hall; Israel Philharmonic Orchestra Hall, Tel Aviv;

Museo del Prado, Madrid; Kammer-Oper, Wien; Rachmaninoff Hall of the Tchaikowsky Conservatory, Moscow; Teatro dell'Opera, Rome; Purcell Room, London; Kaway Hall, Tokyo; The National Gallery of Ireland, Dublin; Konservatorium Copenhagen; Conservatorio G. Verdi, Milan; Broadcasting Corporation of China, Taipei - Taiwan; Charlier Museum, Bruxelles; Teatro Comunale, Florence; Festival du Vigan, France; Teatro Ghione, Rome; Musikhalle, Hamburg; Konzertsaal der Kunsthalle, Bremen; Auditorium RAI, Turin; Pravda Palace of Culture, Moscow; Museum Glinka Hall, Moscow; Société Française de Musique Contemporaine, Paris; XIV Festival d'Art Sacré de la Ville de Paris (1991), Paris; Los Angeles County Museum of Arts, Los Angeles; RAI Auditorium, Naples; Roosevelt University, Chicago; RAI EuroVision; Julliard School of Music, New York; New Delhi Music Society; Chigiana Academy, Siena; Fryderyk Chopin Society, Warsaw; and many others.

His "Tre Madrigali" - choreographed by Vittorio Biagi - have been performed many times in important theatres, such as the Lyon Opéra, the Petruzzelli in Bari, the Argentina in Rome, the Romolo Valli in Reggio Emilia, the Massimo in Palermo and in many other theatres, besides the RAI Uno and RAI Due, National TV Networks. With this composition, in 1985, Calligaris attended the "Italia Prize", representing the Italian National T.V.2 network.

In 1986, in commemoration of its 40th Anniversary, the Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli" included in its prestigious cycle of concerts an entire program saluting Sergio Calligaris both as composer and as pianist with the Choir of the Academy of Santa Cecilia of Rome, conducted by Fausto Di

Cesare, Calligaris himself and Marcella Crudeli at the pianos, and timpanist Adolf Neumeier.

That same season the program was repeated with great success in Rome at the Auditorium in Via della Conciliazione to the acclaim of the public and critics alike.

In 1989, commissioned by the Istituzione Sinfonica Abruzzese in L'Aquila, he composed the "Concerto op.25" for strings orchestra, immediately performed successfully on different occasions.

In 1990, commissioned by the "Bellini" Teatro Massimo in Catania for its centenary, he composed the "Danze Sinfoniche op.26 (omaggio a Bellini) for large orchestra", premiered with extraordinary success at the 2nd Festival Belliniano, on October 4, 1990, with Tamás Pál conducting. The same work opened the Plovdiv Philharmonic Orchestra 1993-94 Symphonic-Season in Bulgaria, with Wladimir Ghiaurov as conductor.

The first world performance of the "Seconda suite di Danze Sinfoniche op.27" on 8th February 1995 at Tirana with the Symphony Orchestra of the Albanian Radio and Television Corporation conducted by Vittorio Parisi won unanimous success with both public and critics.

On February 23, 1994, at Via della Conciliazione Auditorium in Rome, the first world performance by Sergio Calligaris of his "Concerto op.29 per pianoforte e orchestra", commissioned by Nuova Carisch, was accorded an extraordinary welcome by public and critics alike. The work, played by the Albanian Radio and Television Symphony Orchestra, with the composer himself at the piano and Massimo De Bernart as conductor, was sound-recorded by the Vatican Radio Network

and offered to U.E.R. - Union Européenne de Radiodiffusion (E.B.U. European Broadcasting Union). Only three days later, on February 26, 1994, this same work was performed again by Vittorio Parisi on the podium, conducting the same players, at the "Alessandro Scarlatti" RAI Concert Hall in Naples.

The performance in Naples was sound and video-recorded by RAI with subsequent broadcasting on June 5, 1994 on Channel 3 of RAI in the musical review "I Concerti di Rai 3". RAI Radio 3 also offered the audio recording to the E.B.U.

Rigour and spontaneity are the most striking aspects of the music of Sergio Calligaris, and in particular of the two great symphonic works, the *Concerto Op.29 for pianoforte and orchestra* and the *Second Suite of Symphonic Dances Op.27* presented here together with the *Sonata-fantasy for pianoforte Op.32*. This is not a surprise for anyone who knows this author's previous compositions. In fact the figure of the composer-interpreter (the most apt description of Calligaris) calls for just such rigourousness, such persistently logical form, a taste for symmetry and counterpoint, as was instilled in him from early adolescence on by his first teacher, Father Luis Machado. A direct descendant of the Hindemith school, Machado prepared Calligaris, at the age of only sixteen years, for a university professorship in "high" composition. Whereas the spontaneity characteristic of Calligaris was manifest from the moment when the mature pianist, of internationally recognized bravura, was transformed into an author as fortuitously as magic events seem

to occur. It was really homage, rather than an apparently didactic intention, which inspired him to compose his truly first work (despite its number 7 in the catalogue), the *Pianistic Notebook of Renzo*. All his subsequent output is unexpectedly sustained by this authentic pilaster: it preserves and confirms its freshness, even if in turn the profundity, the contents, the dramatic and narrative sense have changed.

The *Notebook* is from 1978. It emanates, more than technical-interpretive suggestions, a particular type of pianism which finds in Calligaris (and in this he absolutely deserves to be placed over celebrated composer-pianists of the past, who were sometimes mediocre interpreters of their own music) an ideal performer, a sort of depositary of the secret for rendering that page in all of its expressive effectiveness.

Several solutions, as well as motifs of the *Notebook* return in an extraordinary way in the *Concerto* and in the *Dances*, even though these are compositions conceived as great symphonic frescoes, for an orchestra which he uses not for the colour of the sound in itself, as much as for the discursive function of the contrapuntal line and of the harmonic texture. These are always the consequence and the mark of an insuppressible communicativeness. Great ease, for one thing, results from his always using instruments in their most comfortable registers without ever forcing them. Why, for example, make the flute risk trying to play in the highest register when the piccolo has a lovely and very natural middle-low register? And beauty of timbre is assured by the care taken never to bring the instrumental groups too close together, in order to not "dirty" the *impastos*: thus there is never experimentation for its own sake, but rather

everything is a function of the beautiful sound of the orchestra.

In the *Concerto*, the first movement, *Moderato e maestoso assai*, is a huge exposition of all of the themes which will be treated later. It has a solemn, almost rhapsodic character. A secondary idea, from which all the following thematic development will derive, is interpolated into each of the principal themes, in a way which recalls Brahms. The themes are immediately presented by the orchestra, almost as if the author had an urgent need to communicate from the start with the listener and to win his trust, while the pianoforte sustains the harmonic structure with big arpeggios, until the virtuosistic explosion of the cadenza; this is followed by a pining theme of the French horn which anticipates the Adagio, preceded however by a Scherzo and a Double Trio. The first is a highly rhythmic *Allegro* in which the violoncello, violin and piccolo, kettledrum and glockenspiel, create a counterpoint of great vitality with the pianoforte. It only seems, in the great play of tension and distension, to give the sensation of remaining within the confines of traditional harmony. The second is a calm and melancholy movement and with every breath of the new theme, presented by the pianoforte, the other pairs of instruments, in the style of chamber music, bring back the themes of the first movement.

A less ample but not less complex *Allegro ostinato* follows, articulated in two parts which enclose the Adagio. In the first the pianoforte finally has the principal theme - extremely percussive, hammering - but supported only by the timpani and double basses. In the extended middle part the French horn is supported by the whole orchestra, but the pianoforte returns with a Gavotte

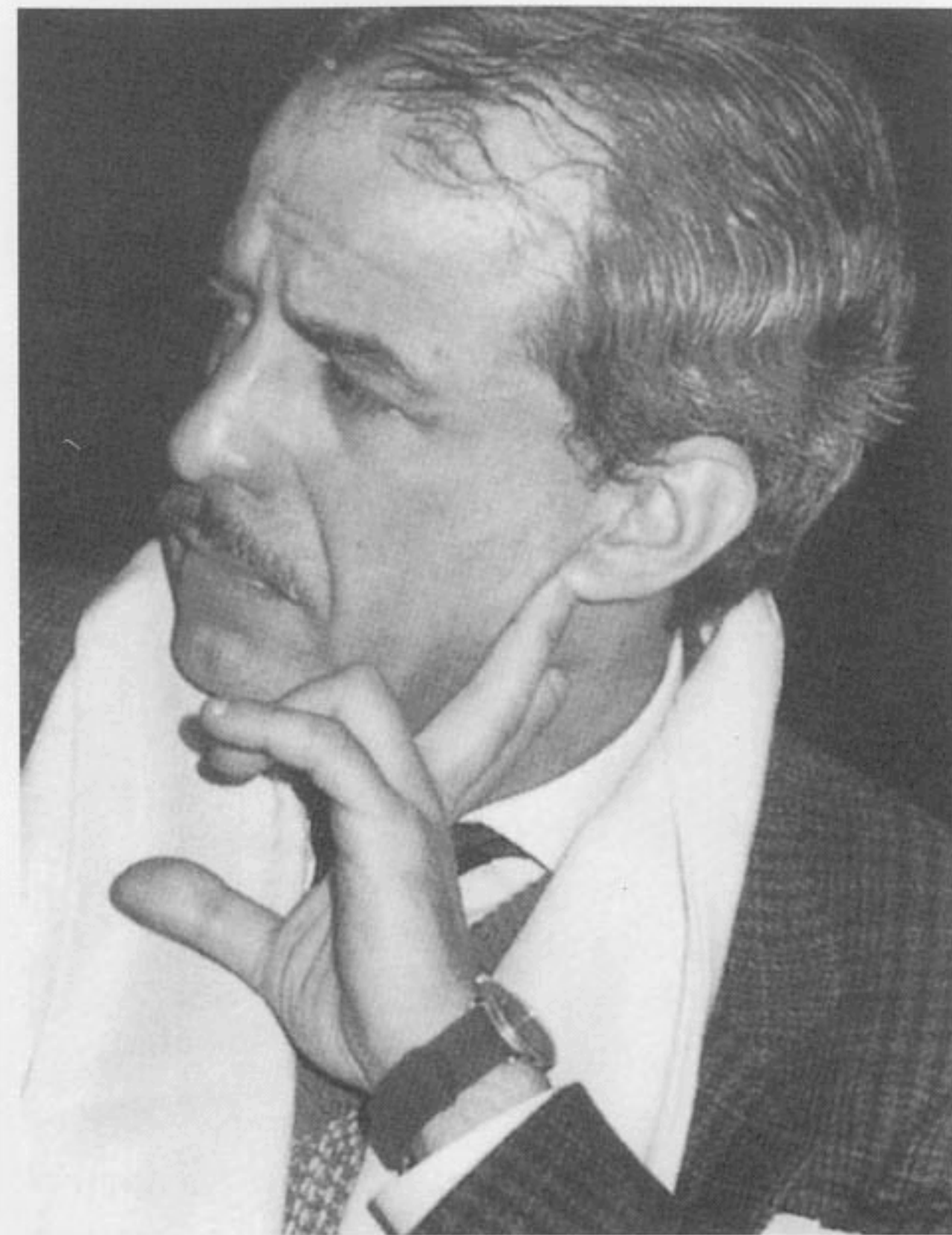
which co-exists with the theme of the Adagio, presented still by all the forces. Before the grand Finale (a sort of abbreviated return of the first movement) there is a connecting episode that stands apart, a big Cadenza for the pianoforte, which brings back the themes of the previous episodes, including the pining one from the Adagio, and leads into the Presto of the Coda, an authentic triumph of rhythm.

In the *Second Suite of Symphonic Dances* an orchestra of enormous proportions is used in four movements: *Tempo di valzer*, *Tempo di Siciliana*, *Andante* and *Movimento perpetuo*. After an introduction, dark and mysterious in character, there follow the two parts of the waltz, one passionate and intense, the other light and fleeting, given respectively to the full orchestra and to a smaller ensemble of instruments which alternate in dialectic play as in a baroque concerto grosso. The second movement is an ecstatic melody of archaic character, supported by very tenuous harmony, to which a new theme, given to the flute, is added. And with exciting symmetry the full theme of the waltz returns, enriched in its instrumentation. The third dance, the *Andante*, begins with an extremely lyrical and expressive theme, subsequently repeated in a *crescendo* up to *fortissimo*. And the concluding movement, too, is a *crescendo* of voices: after an initial *pianissimo* it becomes ever richer in colours and intensity, while the atmosphere changes from lyrical to exasperated, up to a final explosion. Its persuasive and overwhelming rhythm, without any accelerations, manages to give the impression of ineluctability.

We have the same sensation in the *Sonata-Fantasy* for pianoforte, but only in the very brief introductory section which

anticipates, in a solemn and majestic manner, the first theme. This is a gigantic single movement, articulated into eight sections: a flowing together of themes and rhythms and a changing of colours from the elegiac to the tumultuous, up to the final apotheosis which sums up and exalts everything.

translation:  
Barbara Gogolick Sachs



Massimo  
de Bernart